

Quel rumore dell'acqua

A 30 anni dall'alluvione del '78 molto resta da fare

Affollato incontro pubblico alla SES per rievocare un tragico evento al quale oggi saremmo sicuramente più preparati, ma le cui conseguenze sarebbero tuttora devastanti: la natura, è l'ammonimento, impone umiltà

■ A trent'anni di distanza, chi ha vissuto di persona l'esperienza dell'alluvione che colpì il Sopraceneri e le regioni vicine nella notte fra il 7 e l'8 agosto del '78 la ricorda ancora con angoscia. «C'era oscurità, e un grande rumore prodotto dall'acqua e dai massi che picchiavano uno contro l'altro. Mia moglie mi ha gridato di rientrare in casa, che era pericoloso restare lì. Io le ho detto: ma no, siamo venti metri sopra il fiume. Comunque sono rientrato. Un'ora dopo sono uscito di nuovo e non c'era più niente: la terra era sparita, il mio giardino era stato tagliato in due». È la testimonianza resa da un abitante di Tegna che martedì ha partecipato all'affollata serata pubblica organizzata alla SES da Meteo-Svizzera e dall'Istituto scienze della terra della SUPSI, in coda al seminario di studio sullo stesso tema («1978-2008 - 30 anni dopo l'alluvione») svoltosi nel pomeriggio, e sul quale abbiamo riferito mercoledì. Un duplice appunta-

mento voluto da un lato per fare il punto sulle esperienze acquisite e la situazione odierna, dall'altro per dare la parola ai protagonisti di quel tragico evento.

I detenuti che non evasero per paura dell'acqua

«Se si vive vicino a un fiume», ha detto un altro abitante di Tegna, «si impara a conoscere il suo rumore, ma quel che fa più paura è l'odore: odore di terra, di legna rotta. Per noi è un segnale di piena: un segnale che dobbiamo stare attenti». Di Tegna è anche l'ing. Franco Donati: «Alle 18.15 di quel giorno, il 7, ero in riva alla Melezza con un ingegnere olandese. Questi olandesi hanno il senso dell'acqua. E mi disse: sta per succedere qualcosa». Quando davvero successe, molte vicende umane si intrecciarono. Come quella del poliziotto che dovette trasferire nove detenuti dalle celle del Pretorio di Locarno all'aula usata per i processi, dalla

quale i carcerati non evasero anche per... la paura dell'acqua. O quella del proprietario di un campeggio che si rifiutava di evacuarlo, e che si decise solo quando il sergente di polizia Ambrosini minacciò di arrestarlo; mezz'ora dopo arrivò l'ondata: avrebbe potuto fare decine di morti. O quella della signora del Pedemonte che ha visto l'acqua portar via «anche case considerate assolutamente al sicuro», ma che ha assistito pure all'eroismo di «un pilota di elicottero che malgrado un vento fortissimo riuscì a salvare due donne».

Un evento ancora vivo e presente nella memoria

La serata - condotta dal direttore del Corriere, **Giancarlo Dillena**, che ha parlato di un «ricordo drammatico che ha molti insegnamenti», e punteggiata da numerosi estratti dei filmati trasmessi all'epoca dalla TSI nel «Regionale» - è stata aperta da **Marco Gaia**, responsabile delle sedi regionali di MeteoSvizzera a Locarno-Monti, e **Silvio Seno**, direttore dell'Istituto scienze della terra. Quest'ultimo ha sottolineato la folta partecipazione all'incontro, «segno», ha detto, «che l'evento è ancora vi-

vo e presente nella memoria». E la memoria, ha poi aggiunto, «è importante, anche dal punto di vista tecnico».

La parola ai testimoni

Prima di dare la parola alla sala, il moderatore l'ha data a quattro testimoni che in quell'evento furono coinvolti a vario titolo. **Hans Peter Roesli**, all'epoca meteorologo a Locarno-Monti, fece la previsione trasmessa alla radio: alle 11 del 6 agosto parlò di «precipitazioni temporalesche anche abbondanti» previste per l'indomani. Ed effettivamente, ha ribadito martedì, «in quel momento era il massimo che si potesse dire». Il giornalista **Teresio Valsesia** ha ricordato che la nostra regione, pur essendo nota meta di vacanza, è una delle zone più piovose di tutto l'arco alpino. Alle piene, insomma, siamo abituati: «Ma un conto è una buzza di lago, che entra nelle case quasi chiedendo scusa, e un conto sono i fiumi, che non perdonano». L'alluvione del '78 fece nove vittime nella Svizzera italiana, 13 in val Vigizzo e altre ancora in altre valli dell'Ossola. Ma fece anche danni per centinaia di milioni di franchi. Un centinaio circa li subì la



AGIE ZANDONE La ditta rischiò di sparire, ma l'evento insegnò molte cose. (foto tratta da «L'alluvione», Dadò Editore)

sola AGIE, che rischiò di sparire. Momenti drammatici rievocati alla SES da **Federico Franchini**, che ha saputo però anche sottolineare un aspetto positivo: all'epoca l'intero know-how della ditta era affidato a fogli conservati in semplici classificatori. Fu quasi un miracolo se ben il 95% di questa documentazione poté essere salvato, «ma da lì abbiamo imparato che tutti questi documenti dovevano essere microfilmati e conservati in altro modo». Ma anche le istituzioni hanno imparato molto da quella tragedia: **Remo Lardi**, cui il Governo affidò sul campo il comando dello Stato Maggiore, ha testimoniato di come tutto fosse ancora affidato in buona parte all'improvvisazione. Si trattava di «uno Stato Maggiore ridotto, ed era la prima volta che operava; non c'era neanche un servizio stampa per tenere informata la popolazione».

Molti i passi avanti fatti, ma la natura chiede umiltà

E oggi? Tutto è cambiato. I meteorologi, ha detto Roesli, possono dare un preallarme tre, quattro, anche sette giorni prima. Chi deve intervenire, ha spiegato Lardi, è meglio formato, l'organizzazione è professionale, ogni servizio tecnico ha migliorato le proprie posizioni, e l'organigramma è stato completato introducendo, fra l'altro, un adeguato servizio stampa. Possiamo contare su una valida Protezione civile. Su una miglior mappatura delle zone a rischio. Ma molto resta ancora da fare. E soprattutto bisogna ricordare - e lo ha fatto Valsesia, profondo conoscitore della natura e dei suoi pericoli - che «la natura impone grande umiltà. Oggi siamo sicuramente più preparati di prima, ma di fronte alla sua forza dobbiamo sempre restare umili».

Mauro Euro

NOTIZIE FLASH

BRISSAGO

Salvataggio, consegnati nove nuovi brevetti 1

■ Si è concluso col conseguimento del brevetto 1 di salvataggio da parte di tutti i partecipanti al corso organizzato e diretto da Ralph Heksch della SSS Brissago con la collaborazione della Flippers Team Locarno. Simona Bacciarini, Sara Bonetti, Vincenza Ghiggi, Stefano Gnesa, Cristina Haldemann, Mara Raineri, Marco Stefanelli, Rocco Vitali e Serena Vitali hanno infatti superato brillantemente l'esame sotto la supervisione dell'esperto Valerio Vassena (SSS Locarno).

LOSONE

Spettacolo ispirato a Plauto domani al Centro la Torre

■ Plauto è stato il più grande commediografo latino, e uno dei suoi testi più celebri, il «Miles Gloriosus», è servito come riferimento alla compagnia Teatro delle Contrade di Losone per allestire lo spettacolo comico «Il soldato fanfarone», infarcito di lazzi e buffonerie senza

troppo preoccuparsi, come già nello spirito originale, di rendere chiara e comprensibile la storia, ma puntando a offrire al pubblico un momento di distensione e di sane risate. Lo spettacolo sarà portato in scena domani, sabato, alle 20.30, al Centro la Torre di Losone. Preveduta al chiosco «Ticinella» di Losone.

AS MINUSIO

Trofeo Lago Maggiore, vincono i padroni di casa

■ Il Torneo giovanile di calcio Lago Maggiore, organizzato dall'AS Minusio, ha fatto registrare il successo della formazione di casa (Raggruppamento Sassariente Piano 1) nella categoria A, con vittoria in finale sull'US Gambarogno. Per quanto riguarda invece gli allievi C, successo del Savosa Massagno, che ha superato il Team Bellinzonese.

ANIMAZIONE

Musica e cabaret stasera sul «Lungomare» cittadino

■ Il programma odierno sul «Lungomare» di Locarno si apre alle 14 con le prove di Miss Italia nel mondo; dalle 18 musica col DJ Riccardo Medri di Radio Fiume Ticino, e dalle 20 cabaret col comico di Zelig Kalabrugovic, danza orientale e musica con la voce di Kyara dell'Accademia di Sanremo.

Caso Tamagni, ingiurie sui muri

Polemiche e interrogazione dopo che alcuni manifesti apparsi a Gordola parlavano di «morte per overdose» del 22 enne

■ Aveva già dato adito a non poche strumentalizzazioni nei giorni immediatamente successivi il delitto di Carnevale, la tragica morte di Damiano Tamagni. Ora, a quasi quattro mesi dai fatti, si torna a parlarne al di fuori dell'ambito penale. Pare, infatti, che una quindicina di giorni fa a Gordola abbiano fatto la propria apparizione sui muri una serie di manifesti nei quali si ventilava l'ipotesi che il decesso del 22 enne fosse stato causato da un'overdose. Immediata e comprensibile la reazione di sdegno, con la Polizia che ha subito rimosso le affissioni abusive. Un tema che è poi stato ripreso dai due granconsiglieri leghisti Michele Barra e Donatello Poggi, i quali hanno posto alcune domande al Governo, chiedendo di far chiarezza sui fatti in questione. Un atto parlamentare messo nero su bianco dopo aver chiesto un'autorizzazione alla famiglia di Damiano Tamagni, la quale, nel frattempo, oltre ad aver avallato l'interrogazione, ha pure annunciato l'intenzione di voler costituire una fondazione per la prevenzione della violenza giovanile (ne parliamo diffusamente a pagina 11). L'iniziativa sarà presentata nei dettagli il 10 giugno.

La carica dei cento chiude il trentesimo

Domani alla Sopracenerina concerto-omaggio alla Scuola popolare di musica

■ Verrebbe da dire... la carica dei cento. Cento e forse più saranno infatti i giovani e giovanissimi allievi che domani, sabato, alle 17, si presenteranno al pubblico nella sala della Sopracenerina per l'ultimo concerto organizzato nell'ambito dei festeggiamenti per i trent'anni della Scuola popolare di musica di Locarno (SPML). Quattro le scuole che si esibiranno, oltre naturalmente a quella festeggiata. Ci saranno gli allievi della Scuola di Musica moderna sezione Losone che, nata nel 1994, è oggi la principale struttura in Ticino per l'insegnamento della musica moderna. Ci sarà la Scuola di musica del Conservatorio della Svizzera italiana, che offre un'ampia gamma di corsi strumentali, teorici e di musica d'insieme. L'Accademia Vivaldi,



LA SEDE La «casa» della Scuola popolare di musica.

fondata nel 1981, parteciperà con i suoi studenti. Infine, altra ospite, la Scuola di musica della Città di Locarno. Il concerto, con entrata libera, conclude dunque la serie di appuntamenti speciali per il trentesimo.

Violino e piano di scena domani a Brissago

■ La chiesa brissaghesa della Madonna di Ponte ospita domani, sabato, alle 20.45, un recital della violinista italiana Raffaella Morelli, che vanta prestigiosi premi a livello internazionale: è stata infatti laureata quale «Artista dell'anno 2004» a Helsinki, e nell'autunno scorso ha ottenuto dalla critica canadese il riconoscimento «Suono virtuoso». Accompagnata dalla pianista Maria Elisa Bevilacqua, Raffaella Morelli proporrà un concerto moderno e intenso per scelte e idee interpretative, lontano come sua abitudine dalle strettissime regole della tradizione accademica, ma non comunque inserito nel campo della sperimentazione. Si tratta, spiega l'artista, di «lanciare un messaggio musicale attuale e inserito nel nostro tempo, mettendo in evidenza ciò che è la creatività di ieri con l'emozione di oggi». L'apertura sarà affidata a Ferruccio



VIOLINISTA Raffaella Morelli, «Artista dell'anno 2004» a Helsinki.

Busoni, autore toscano vissuto tra l'Otto e il Novecento, apprezzato trascrittore (per pianoforte) di opere di Bach ma da riscoprire anche come compositore moderno e in anticipo sui propri tempi. Di Busoni verrà proposto in prima svizzera un lavoro incentrato proprio su un tema di Bach. Toccherà poi allo stesso Bach, a Brahms (una Sonata e le Danze ungheresi) e a un «Cantabile» di Paganini.

Si finge gay per rapinare un omosessuale

■ È in carcere a Verbania un cittadino marocchino di 32 anni, residente a Gravellona Toce, che venerdì 16, fingendosi gay, ha rapinato un omosessuale di Omegna. Il malvivente avrebbe accettato il tentativo di approccio dell'omosessuale incontrato per caso in un bar (o, secondo un'altra versione al vaglio degli inquirenti, sarebbe stato proprio lui ad avvicinare la vittima designata), proponendogli un fine serata trasgressivo. Raggiunto l'imbocco della strada provinciale della valle Strona il 32enne ha fermato l'auto e intimato all'amico occasionale di consegnargli il denaro, il telefonino e un pacchetto di sigarette. Poi lo ha lasciato lì. Forse contava sull'imbarazzo della vittima nel raccontare l'accaduto per restare impunito. L'uomo invece ha trovato il coraggio di denunciarlo e descrivere l'auto, un'Opel, con precisione sufficiente a consentire l'identificazione e il fermo del marocchino. **M.R.**

ASCONA



Batti le «Pro» con le palline sul lungolago

■ La giornata grigia sul lungolago di Ascona è stata ravvivata dagli appassionati di golf. Nella foto: **Hanns Michael Hölz (Deutsche Bank)** al tiro, sotto lo sguardo di **Flavio Mazzoni (vice presidente Golf Ascona)** e **Salvatore Pinoja (presidente Golf Losone)**. (www.fotogarbanich)

È solidarietà per la FTIA col Gruppo Jeans

■ Anche quest'anno il Gruppo Jeans di Locarno, fedele al motto «divertire e divertirsi aiutando chi soffre», proporrà un pomeriggio davvero interessante. Beneficaria della generosità del coro di bambini sarà la FTIA, federazione ticinese integrazione andicap, che si prodiga per costruire un mondo più rispettoso delle esigenze delle persone disabili. L'appuntamento è fissato per domenica, 25 maggio, alle 16, al Palazzo dei congressi di Muralto. Apriranno il pomeriggio gli allievi di canto dell'Accademia ticinese di musica, cui seguirà l'esibizione della sessantina di coristi, dai 3 anni in su, del Gruppo Jeans. A chiudere il concerto sarà una vera «chicca». Sul palco salirà infatti l'«ambasciatore e re svizzero della boogie woogie» Silvan Zingg. L'entrata al pomeriggio sarà libera e le offerte raccolte saranno, come detto, destinate alla FTIA.